

L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO DELLE REGIONI ITALIANE (*)

1. Nelle analisi sulle determinanti strutturali del commercio estero di un paese la variabile spazio, riferita agli squilibri territoriali esistenti al suo interno, viene raramente considerata.

Si ipotizza infatti, in modo più o meno esplicito, che le dotazioni fattoriali (sino a comprendere in esse il fattore organizzativo-imprenditoriale) presentino delle differenze apprezzabili tra paesi, ma non tra le diverse aree o regioni di uno stesso paese. A questa conclusione si arriva in base all'assunzione di una elevata mobilità interna dei fattori produttivi, esclusa, o meno rilevante, tra paesi. L'esperienza dimostra, piuttosto, che questa ipotesi può essere valida entro certi limiti e solo per determinati fattori (ad esempio capitale finanziario), ma non per altri (ad esempio, il fattore organizzativo-imprenditoriale).

In presenza di una diffusione territoriale dello sviluppo fortemente differenziata, le aree maggiormente industrializzate presentano spesso condizioni simili, rispetto alla media del paese, a quelle delle nazioni più avanzate. Ciò può poi spiegare alcune eventuali particolarità del suo modello di specializzazione internazionale, come ad esempio la presenza e, soprattutto, la permanenza di produzioni cosiddette tradizionali (attraverso la loro continua dislocazione in aree sempre meno sviluppate del paese) accanto a produzioni tecnologicamente più avanzate, anche se, di solito, circoscritte a determinate località e limitate ad un numero ristretto di imprese ed a precise nicchie di mercato.

Poiché questa sembra essere la situazione dell'economia italiana, è evidente che per una lettura più approfondita delle peculiarità della collocazione italiana sui mercati internazionali, non si può prescindere da un'analisi delle caratteristiche dello sviluppo economico regionale. In altri termini, la considerazione degli squilibri territoriali può fornire validi elementi per spiegare sia la performance complessiva sui mercati esteri sia le tendenze di fondo del suo modello di specializzazione.

2. Tranne che per alcune apprezzabili eccezioni, questo aspetto non è stato particolarmente approfondito (1).

In estrema sintesi, dall'evidenza empirica sin qui disponibile per gli anni settanta e per i primi anni ottanta sembra emergere quanto segue:

a) la performance nazionale è stata significativamente influenzata dallo sviluppo del sistema produttivo regionale. Se le capacità di crescita dei mercati internazionali hanno svolto un ruolo rilevante, altrettanto importanti sono state le particolari condizioni di offerta di alcune specifiche regioni nel consentire lo sviluppo delle esportazioni e nel determinare la caratteristica specializzazione internazionale del nostro paese;

b) la specializzazione settoriale delle esportazioni italiane si è infatti indirizzata verso quella tipica delle regioni più dinamiche in termini di quote di esportazione complessive (ossia, le regioni del Nord-Est Centro ed alcune del Mezzogiorno, in particolare, Abruzzo e Puglia);

c) l'evoluzione del sistema produttivo delle singole regioni mostra, in alcuni casi, fenomeni di consolidamento dello sviluppo con modificazioni nella struttura delle esportazioni verso produzioni tecnologicamente più avanzate.

3. I risultati di gran parte delle indagini esistenti sono basati sui dati valutari dell'Ufficio Italiano Cambi (UIC), i quali possono fornire un quadro distorto dei flussi regionali degli scambi con l'estero in quanto l'attribuzione territoriale delle operazioni dipende dalla sede legale dell'impresa.

Non è difficile immaginare le conseguenze di questo criterio di classificazione in presenza di produzioni per conto terzi e di imprese multiregionali.

Con la recente pubblicazione da parte dell'ISTAT delle statistiche territoriali del commercio con l'estero (per ora limitate agli anni 1985 e 1986) gran parte di questi inconvenienti sono stati eliminati.

È evidente che quando sarà possibile disporre di una serie temporale particolarmente significativa, si potrà utilmente approfondire sia le determinanti strutturali della performance sui mercati esteri del sistema produttivo nazionale sia la natura dei processi di diffusione territoriale dello sviluppo economico.

Tuttavia, pur nei limiti dell'attuale disponibilità di informazioni statistiche, dai risultati di questa ulteriore indagine è possibile ricavare le seguenti indicazioni:

a) l'86% circa delle esportazioni italiane proviene dalle regioni del Centro-Nord (Tav. 1).

La percentuale sale all'89% per i prodotti della trasformazione industriale. L'area NEC (qui intesa, in senso restrittivo, come Veneto, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche) tende ormai ad avere un peso non molto lontano da quello delle zone di più antica industrializzazione. Netamente più basso il grado di partecipazione del Mezzogiorno, come puntualmente confermato dai vari indicatori utilizzati per normalizzare il confronto tra le

**GRADO DI CONCENTRAZIONE DELLE ESPORTAZIONI TOTALI E ALTRI
INDICATORI - RIPARTIZIONI E AREA NEC. (1986)**

Ripartizioni e regioni	Grado di Concentrazione esportaz. (%)	Esportazioni per occupato (2) (milioni di lire)	Esportazioni su popolazione res. (milioni di lire)	Esportazioni su pil (3) (%)	Grado di concentrazione del PIL (%)
NORD-CENTRO	85,71	22,96	3,42	23,88	74,81
ITALIA NORD OCCID.	44,08	25,52	4,23	27,17	33,82
ITALIA NORD ORIENT.	25,97	22,82	3,63	26,20	20,67
ITALIA CENTRALE	15,66	18,03	2,08	16,06	20,33
MEZZOGIORNO	9,87	5,64	0,69	8,17	25,19
ITALIA MERIDIONALE	6,47	6,57	0,67	7,94	16,97
ITALIA INSULARE	3,41	4,44	0,73	8,64	8,22
PROVINCE DIV. E NON SPEC.	4,41	—	—	—	—
AREA NEC (1)	36,42	21,63	3,45	24,15	31,43

Fonte: ISTAT, Statistica del commercio con l'estero, 1986, Serie IV e SVIMEZ.

(1) L'area NEC (Nord-Est-Centro) comprende le regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche. Nella letteratura in argomento viene talora incluso in questo raggruppamento anche il Trentino Alto Adige. Le differenze non sarebbero comunque significative.

(2) Occupazione nell'industria in senso stretto e nell'agricoltura.

(3) PIL al costo dei fattori (prezzi correnti).

Tav. 1

varie ripartizioni (esportazioni per popolazione residente, distribuzione territoriale del prodotto interno lordo, etc...).

Non dissimile è la situazione in termini di importazioni, anche se maggiore risulta la partecipazione del Mezzogiorno (14%).

Al solo scopo di fornire un utile punto di riferimento, seppure approssimativo (per le ragioni anzidette), ricordiamo che, sulla base dei dati UIC, l'area NEC deteneva nel 1968 il 23% delle esportazioni italiane.

b) Nel periodo qui considerato il disavanzo commerciale con l'estero (dati FOB-CIF) è prevalentemente ascrivibile al Mezzogiorno (Tav. 2a), che quindi rappresenta, anche sotto questo aspetto, un'area particolarmente critica. Alcune precisazioni si rendono tuttavia necessarie.

Innanzitutto, il surplus complessivo della ripartizione Centro-Nord è da attribuirsi principalmente alla cosiddetta area NEC, come il deficit del Mezzogiorno soprattutto all'Italia Insulare.

Analizzando i dati per aree e singole regioni si potrebbe essere tentati di affermare, in armonia con la teoria degli stadi della bilancia di pagamenti, che sono alcune delle zone di più antica industrializzazione a presentare un significativo disavanzo, al pari delle aree non ancora pienamente sviluppate; attive risultano, invece, quelle a più recente sviluppo (Tav. 2b). Ipotesi che potrà essere più utilmente verificata quando saranno disponibili serie temporali più estese.

L'analisi disaggregata (Tav. 3) mette poi in evidenza, da un lato, che gli aggiustamenti sono stati ovunque rilevanti ed hanno riguardato soprattutto il settore dei prodotti energetici e conferma, dall'altro, che si deve all'area Nord-Orientale (ed a quella NEC, in particolare) il saldo positivo nei prodotti della trasformazione industriale (generato, principalmente, dal settore della metalmeccanica e da quello del tessile, abbigliamento e calzature).

c) In termini di specializzazione internazionale (stabilita dal confronto, nella Tab. 4, del peso percentuale di ciascun settore nelle varie ripartizioni e regioni con il corrispondente valore nazionale) l'Italia Nord-Occidentale presenta dei vantaggi relativi nell'industria chimica e metalmeccanica; l'Italia Nord-Orientale in quella metalmeccanica, del tessile-abbigliamento-calzature e del mobilio; l'Italia Centrale nei minerali e nei prodotti non metallici e nelle produzioni del tessile-abbigliamento-calzature; l'Italia Meridionale nel settore dei minerali ferrosi e non ferrosi, dell'agricoltura e della pesca, del tessile-abbigliamento-calzature e degli autoveicoli e relativi motori; ed infine l'Italia Insulare nei prodotti energetici, della chimica (petrolio e carbone) e dell'agricoltura e della pesca.

È evidente dai dati della Tav. 4 come nell'ambito delle varie ripartizioni sussistano talora delle notevoli differenziazioni, che ripropongono con forza la necessità di procedere ad analisi più disaggregate per tener conto del diverso grado di diffusione dei processi di sviluppo all'interno delle macro-aree considerate. È sufficiente, al riguardo, sottolineare la rilevanza del legno e del mobilio nel Friuli, nel Veneto e nelle Marche; dei minerali e prodotti non metallici nell'Emilia Romagna e Toscana; del materiale e forniture elettriche nel Lazio e nelle Marche;

SALDI DELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO DI MERCI
(valori in miliardi di lire)

RIPARTIZIONI E REGIONI	1985	1986
NORD-CENTRO	- 7.343	1.044
ITALIA NORD OCCIDENTALE	- 12.360	- 8.329
Piemonte	1.319	3.835
Valle D'Aosta	- 73	- 76
Lombardia	- 10.921	- 10.650
Liguria	- 2.685	- 1.438
ITALIA NORD-ORIENTALE	7.419	9.301
Trentino Alto Adige	- 556	- 998
Veneto	2.746	2.859
Friuli Venezia Giulia	- 489	866
Emilia Romagna	5.719	6.574
ITALIA CENTRALE	- 2.403	73
Toscana	2.839	3.394
Umbria	421	518
Marche	854	1.347
Lazio	- 6.517	- 5.187
MEZZOGIORNO	- 14.731	- 6.515
ITALIA MERIDIONALE	- 4.487	- 1.544
Abruzzi	128	315
Molise	39	5
Campania	- 2.980	- 1.478
Puglia	- 1.497	- 272
Basilicata	9	14
Calabria	- 186	- 128
ITALIA INSULARE	- 10.245	- 4.971
Sicilia	- 6.623	- 3.348
Sardegna	- 3.622	- 1.623
PROVINCE DIV. E NON SPECIFIC.	- 1.041	1.749
AREA NEC	12.090	15.558
ITALIA	- 23.116	- 3.722

Fonte: ISTAT "Statistica del commercio con l'estero, 1986", anno 52 - serie IV. Valori FOB - CIF.

Tab. 2a

SALDI DELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO DI MERCI IN PERCENTUALE DEL PIL
(prezzi correnti)

RIPARTIZIONI	1985	1986
NORD-CENTRO	- 1,58	0,20
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	- 5,83	- 3,53
ITALIA NORD-ORIENTALE	5,75	6,46
ITALIA CENTRALE	- 1,88	0,05
MEZZOGIORNO	- 9,20	- 3,71
ITALIA MERIDIONALE	- 4,16	- 1,30
ITALIA INSULARE	- 19,80	- 8,68
AREA NEC	6,50	7,52

Nota: I risultati riportati nella presente tabella hanno un valore puramente indicativo date le ben note difficoltà di stima del PIL regionale.

Fonte: ISTAT E SVIMEZ, op. cit.

Tab. 2b

degli autoveicoli e relativi motori nel Lazio, Abruzzo e Campania e dei prodotti chimici e della petrolchimica nell'Umbria.

Si conferma inoltre che il Mezzogiorno ha spesso sviluppato una capacità di esportazione in settori non strettamente collegati alle caratteristiche della propria offerta interna, ma piuttosto in risposta a logiche di localizzazione esterne all'area.

d) Dall'esame del contributo di ciascuna ripartizione e regione alle esportazioni nazionali dei vari settori (Tav. 5) emerge, ancora una volta, il peso rilevante dell'area NEC (come da noi definita) nei settori delle macchine agricole ed industriali, delle calzature, del legno e del mobilio

SALDI DELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO, PER RIPARTIZIONI E SETTORI PRODUTTIVI, ANNI 1985-1986
(valori in miliardi di lire)

	ITALIA NORD-OCCIDENT.		ITALIA NORD-ORIENT.		ITALIA CENTRALE		ITALIA MERIDION.		ITALIA INSULARE		AREA NEC		TOTALE ITALIA	
	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986	1985	1986
P. AGR. SILV. E PESCA	- 4.982	- 4.199	- 1.853	- 1.758	- 1.766	- 1.596	- 855	- 942	- 20	- 131	- 3.001	- 2.812	- 9.567	- 8.668
P. ENERGETICI	- 9.832	- 5.066	- 4.262	- 1.528	- 4.229	- 2.013	- 4.817	- 2.109	- 10.053	- 4.893	- 6.815	- 2.838	- 39.064	- 19.723
di cui:														
petrolio greggio	- 6.521	- 3.493	- 2.082	- 472	- 2.990	- 1.459	- 3.004	- 1.296	- 10.759	- 5.681	- 2.885	- 1.457	- 25.357	- 12.403
MIN. FERR. E NON FERROSI	- 2.884	- 2.862	- 2.172	- 2.383	- 1.605	- 1.203	- 326	- 262	- 200	- 317	- 3.587	- 3.441	- 7.092	- 6.943
MIN. E P. NON METALLICI	181	111	1.821	1.878	960	789	160	184	16	19	2.673	2.644	3.288	3.193
P. CHIMICI	- 4.975	- 5.424	- 292	- 644	- 1.110	- 1.299	30	6	243	217	- 835	- 1.209	- 5.792	- 6.826
di cui:														
P. PETROLIO	- 2.858	- 2.939	- 298	- 367	- 646	- 640	30	- 4	- 85	- 68	- 548	- 582	- 3.787	- 9.936
P. METALMECC.	6.479	4.759	9.035	9.099	1.602	1.805	560	608	8	74	10.961	10.953	18.950	17.642
di cui:														
PROD. IN MET.	2.273	2.114	1.592	1.585	535	455	580	448	9	- 4	2.003	1.961	5.153	4.885
di cui:														
MACCH. AGR. E IND.	7.146	6.670	6.329	6.358	881	872	20	122	- 3	62	7.188	7.176	14.842	14.501
MACCH. PER UFFICIO	- 1.213	- 1.555	129	139	- 287	- 125	- 54	41	- 15	26	50	25	- 1.325	- 1.446
MAT. E FORN. ELETTRICHE	- 1.728	- 2.470	965	1.017	473	603	14	78	17	17	1.721	1.791	280	248
MEZZI DI TRASPORTO	1.935	2.592	- 671	- 1.401	- 2.526	- 2.403	- 100	183	- 38	139	- 744	- 1.338	- 893	- 545
di cui:														
AUTOVEIC. E PARTI	378	864	- 1.773	- 2.271	- 2.190	- 2.384	42	293	12	133	- 2.212	- 2.452	- 3.587	- 3.382
P. ALIM. DEV. E TABACCO	- 3.701	- 3.576	- 2.703	- 2.356	- 1.674	- 1.758	339	72	- 166	- 62	- 3.011	- 2.647	- 7.996	- 7.702
di cui:														
CARNI	- 1.507	- 1.418	- 1.762	- 1.698	- 1.024	- 979	- 385	- 477	- 276	- 169	- 2.834	- 2.112	- 4.984	- 4.794
P. TESSILI, CUOIO E ABB.	4.449	4.419	5.705	5.869	6.816	6.631	690	823	36	59	12.249	12.317	19.663	20.592
di cui:														
P. TESSILI E ABB.	3.309	3.423	2.961	3.125	3.534	3.386	117	188	30	46	6.332	6.415	11.345	12.137
CUOIO E CALZ.	1.140	996	2.745	2.744	3.282	3.245	504	634	6	12	5.917	5.092	8.318	8.455
LEGNO, CARTA, GOMMA E ALTRI	971	915	2.811	2.526	1.128	1.119	- 159	- 108	- 68	- 126	4.199	3.929	5.387	5.257
di cui:														
LEGNO E MOB. IN LEGNO	552	530	887	1.021	403	392	- 75	- 15	- 82	- 96	1.292	1.442	1.980	2.212
CARTA, ART. CARTA E STAMPA	- 298	- 385	- 167	- 104	- 437	- 376	- 96	- 90	- 10	- 36	- 334	- 259	- 974	- 936
TOTALE PROD. TRASFORM. INDUSTRI.	2.454	935	13.534	12.588	3.592	3.681	1.185	1.506	- 169	- 145	21.905	21.208	25.515	24.669
TOTALE	- 12.360	- 8.329	7.419	9.301	- 2.403	73	- 4.487	- 1.543	- 10.245	- 4.971	12.090	15.558	- 23.116	- 3.722

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Tav. 3

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE ESPORTAZIONI PER REGIONI E PER SETTORI PRODUTTIVI 1986

Settori	P. agr. silv. e pesca	P. Energetici	Min. terr. e non ferr.	Min. e p. non metallici	P. chimici	P. petrol. e carb.	P. metall. mech.	Prod. in metallo	Macch. agric. e industr.	Macchine per uff.	Mat. e form. elett.	Mezzi di trasporto	Auto-veic. e rel. mo-tori	P. alim. bev. e di cui:	Tabacco, carni e p. macell.	P. tessili, cuoio e di cui:	Cuoio e calzature	Legno, gomma, carta, prod. di cui:	Legno e mob. in legno	carta, art. carta e st.	Totale
RIPART. E REG.																					
Nord-Centro	2,22	0,95	4,57	4,03	7,93	3,24	34,96	4,92	18,01	4,09	7,94	8,88	3,97	3,89	0,61	20,37	13,48	6,89	12,21	2,97	100,00
Italia nord occid.	1,10	1,07	5,63	1,89	10,05	4,22	40,12	5,46	19,63	6,01	9,02	11,58	6,18	3,38	0,42	14,17	11,82	2,35	10,81	1,74	100,00
Piemonte	0,92	0,42	4,80	1,51	3,91	1,21	38,21	2,68	19,09	10,26	6,17	23,27	14,79	5,61	0,15	10,36	9,13	1,23	10,99	0,68	100,00
Valle D'Aosta	1,01	0,02	25,67	9,44	2,45	0,71	31,46	9,08	16,32	1,73	4,34	3,37	0,20	1,87	0,06	6,87	5,33	1,54	17,83	9,57	100,00
Lombardia	0,84	1,04	6,09	1,83	12,71	5,65	41,68	6,87	20,15	4,35	10,31	5,60	2,42	2,17	0,55	16,91	13,89	3,03	11,13	2,32	100,00
Liguria	5,51	5,43	8,38	4,87	14,19	4,65	32,22	4,39	16,54	1,23	10,06	16,02	1,29	5,10	0,47	2,81	2,11	0,70	5,47	0,76	100,00
Italia nord orient.	4,07	0,56	2,52	6,68	5,90	2,74	32,24	4,39	16,54	1,23	10,06	16,02	1,29	5,10	0,47	2,81	2,11	0,70	5,47	0,76	100,00
Trentino A. Ad.	13,14	0,01	6,73	7,58	8,19	0,48	25,02	6,10	11,54	1,78	5,61	8,14	4,11	8,48	1,26	8,75	6,16	8,70	14,42	5,05	100,00
Veneto	3,16	0,74	3,00	4,19	5,25	1,90	27,67	4,97	14,97	2,32	5,41	4,36	0,27	2,49	0,45	30,02	14,85	2,59	13,96	4,45	100,00
Friuli V. G.	1,91	1,04	3,88	2,14	3,37	1,60	48,63	9,65	22,62	2,35	14,01	1,86	0,54	2,37	0,35	7,35	2,92	4,43	27,45	18,77	100,00
Emilia Rom.	4,33	0,30	1,05	10,44	6,92	4,29	39,25	4,44	29,51	0,97	4,33	8,86	1,82	8,88	1,82	13,94	10,47	3,48	6,02	2,26	100,00
Italia centrale	2,28	1,27	4,40	5,63	5,31	1,31	21,62	2,80	7,90	2,52	8,40	5,86	1,95	2,91	0,45	38,27	21,63	16,64	12,46	2,96	100,00
Toscana	1,80	0,98	4,96	8,04	3,69	1,07	12,82	1,97	7,56	0,37	2,91	2,63	0,16	2,00	0,21	48,77	30,94	17,84	14,31	2,71	100,00
Umbria	3,83	0,00	18,66	3,46	11,15	1,61	22,87	6,86	10,04	0,55	5,41	1,46	0,06	1,61	0,20	50,81	8,64	42,17	14,63	6,75	100,00
Marche	3,44	0,32	0,45	1,26	0,75	0,52	25,27	4,46	6,88	0,19	13,74	1,46	0,06	1,61	0,20	50,81	8,64	42,17	14,63	6,75	100,00
Lazio	2,42	2,81	2,44	2,84	10,69	2,29	40,41	2,97	8,87	9,48	19,08	17,31	7,72	5,11	1,26	7,96	6,52	1,43	8,02	1,26	100,00
Mezzogiorno	9,85	20,23	7,53	3,28	10,40	4,12	12,86	4,14	4,98	0,80	2,94	12,24	7,94	8,46	0,28	10,70	4,14	6,56	4,45	1,33	100,00
Italia meridionale	10,84	2,17	10,51	3,74	8,04	3,32	17,91	6,11	6,94	1,13	3,75	15,25	9,87	10,44	0,30	15,30	5,46	9,84	5,79	1,87	100,00
Abruzzi	3,33	0,32	3,13	13,55	3,92	0,71	7,75	1,27	3,70	0,99	1,79	44,35	41,89	3,56	0,23	10,57	5,44	5,13	9,52	1,46	100,00
Molise	6,31	2,72	0,59	2,44	46,01	39,67	3,75	1,62	1,29	0,20	0,64	0,06	0,00	23,04	0,22	10,91	10,04	0,86	4,18	2,66	100,00
Campania	7,04	4,27	3,17	2,07	10,00	3,13	16,42	1,99	4,60	2,42	7,42	15,69	7,28	17,90	0,15	15,92	5,66	10,27	3,87	1,30	100,00
Puglia	16,89	0,64	20,37	1,98	5,21	3,54	24,50	12,29	10,92	0,04	1,25	5,45	1,52	5,16	0,51	15,92	5,66	10,27	3,87	1,30	100,00
Basilicata	22,90	0,00	0,89	0,55	31,10	13,18	5,73	1,33	0,63	0,10	3,67	7,74	0,01	4,19	0,00	6,04	5,36	0,67	20,86	8,77	100,00
Calabria	13,81	5,90	17,95	0,77	22,64	0,07	7,50	3,50	3,58	0,26	0,15	0,41	0,04	18,88	0,00	7,49	6,91	0,58	4,66	1,71	100,00
Italia insulare	7,97	54,54	1,87	2,41	14,88	5,63	3,27	0,42	1,27	0,18	1,40	6,54	4,29	4,69	0,22	1,95	1,64	0,31	1,89	0,30	100,00
Sicilia	11,53	52,07	0,68	2,42	11,19	4,11	4,29	0,58	1,60	0,13	1,98	9,60	6,56	4,87	0,34	1,42	1,20	0,22	1,94	0,32	100,00
Sardegna	1,28	59,18	4,13	2,39	21,82	8,50	1,36	0,12	0,65	0,27	0,33	0,77	0,00	4,33	0,00	2,96	2,46	0,48	1,79	0,28	100,00
PROV. DIV. E NON SPECI	0,37	0,60	1,45	3,35	5,18	1,39	23,28	3,71	8,53	2,55	8,48	5,96	0,06	0,56	0,18	44,54	31,63	12,91	14,69	5,98	100,00
Area NEC	3,10	0,66	3,17	6,58	5,06	2,27	28,56	4,42	17,25	1,29	5,60	4,79	0,92	4,21	0,75	29,62	16,51	13,11	14,25	4,56	100,00
ITALIA	2,89	2,84	4,72	3,92	8,05	3,25	32,26	4,79	16,31	3,69	7,47	9,08	4,19	4,20	0,56	20,48	13,36	7,12	11,55	2,95	100,00

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 4

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE ESPORTAZIONI PER REGIONI E PER SETTORI PRODUTTIVI 1986

Settori	P. agr. e silv. e pesca	P. Energetici	Min. ferr. e non ferr.	Min. e p. non metallici	P. chimici di cui:	P. petroli, tralicci e carbone	P. metall. mecc. di cui:	Prod. in metallo	Macch. agric. e industr.	Macchine per uff.	Mat. e forn. elett.	Mezzi di trasporto di cui:	Auto-veic. e nei motori	P. alim. bev. e di cui:	Tabacco, cani e p. ma-cell.	P. tessili, cuoio di cui:	e abb. p. tessili e abbigl.	Cuoio e calzature	Legno, carta, gomma e altri prod. di cui:	legno e mob. in legno	carta, art. e st.	Totale
RIPART. E REG.	65,77	28,71	82,88	87,98	84,40	85,59	92,88	88,04	94,68	94,81	91,11	83,80	81,23	79,51	93,78	85,25	86,50	82,91	90,59	86,57	93,82	85,71
Nord-Centro	16,77	16,60	54,43	21,28	55,05	57,33	54,82	50,22	53,08	71,79	53,18	56,18	64,94	35,44	33,22	30,49	38,98	14,56	41,27	26,16	51,88	44,08
Italia nord occid.	4,35	2,02	13,81	5,24	6,60	5,07	16,11	7,62	15,93	37,80	11,23	34,85	47,97	18,17	3,58	6,88	9,30	2,35	12,94	19,75	13,60	13,60
Piemonte	0,02	0,00	0,31	0,14	0,02	0,01	0,06	0,11	0,06	0,03	0,03	0,02	0,00	0,03	0,01	0,02	0,02	0,01	0,09	0,18	0,04	0,06
Valle D'Aosta	8,17	10,33	36,38	13,15	44,52	49,07	36,44	40,46	34,85	33,23	38,93	17,40	16,28	14,55	27,79	23,29	29,31	11,98	27,19	22,24	31,14	28,21
Lombardia	4,23	4,24	3,93	2,75	3,91	3,17	2,21	2,03	2,25	0,74	2,98	3,91	0,68	1,85	1,85	0,30	0,35	0,22	1,05	0,58	0,94	2,22
Liguria	36,63	5,09	13,87	44,22	19,03	21,95	27,57	28,67	34,01	12,33	20,33	17,52	9,00	33,23	47,89	25,50	22,17	31,75	32,43	44,65	28,66	25,97
Italia nord orientale	6,77	0,01	2,12	2,88	1,52	0,22	1,16	1,90	1,05	0,72	1,12	1,34	1,46	3,01	3,35	0,64	0,69	0,54	1,80	2,26	2,92	1,49
Trentino A. Ad.	12,58	3,02	7,31	12,28	7,50	6,72	9,87	11,93	10,57	7,23	8,33	5,53	0,73	6,81	9,23	16,87	12,79	24,53	19,05	17,82	12,60	11,51
Veneto	1,71	0,95	2,13	1,42	1,09	1,28	3,91	5,23	3,60	1,65	4,86	0,53	0,33	1,46	1,61	0,93	0,57	1,61	6,17	16,58	7,60	2,59
Friuli V. G.	15,57	1,11	2,31	27,64	8,93	13,73	12,63	9,82	18,79	2,73	6,02	10,12	6,48	21,94	33,70	7,07	8,13	5,07	5,41	7,99	5,53	10,38
Emilia Rom.	12,36	7,02	14,59	22,48	10,32	6,32	10,49	9,15	7,59	10,69	17,59	10,10	7,30	10,84	12,67	28,25	25,34	36,59	16,89	15,76	13,28	15,66
Italia centrale	5,60	3,10	9,42	18,40	4,11	2,96	3,57	3,69	4,16	0,91	3,49	2,59	0,34	4,27	3,41	21,36	20,77	22,47	11,11	8,29	7,66	8,97
Toscana	1,02	0,00	3,03	0,68	1,06	0,38	0,54	1,10	0,47	0,12	0,56	0,06	0,07	1,20	0,12	1,00	1,33	0,37	0,41	0,82	0,29	0,77
Umbria	2,62	0,24	0,21	0,71	0,20	0,35	1,72	2,04	0,93	0,12	0,04	0,35	0,84	0,80	0,80	5,45	1,42	13,00	2,78	5,05	1,17	2,20
Marche	3,12	3,68	1,92	2,69	4,94	2,62	4,66	2,31	2,03	9,56	9,51	7,09	6,85	4,53	8,34	1,45	1,82	0,75	2,58	1,60	4,16	3,72
Lazio	33,66	70,36	15,75	8,25	12,76	12,52	3,94	8,54	3,02	2,14	3,88	13,31	18,71	19,89	4,84	5,16	3,06	9,09	3,80	4,46	3,96	9,87
Mezzogiorno	24,26	4,94	14,40	6,16	6,46	6,62	3,59	8,25	2,75	1,97	3,24	10,86	15,23	16,09	3,51	4,83	2,64	8,94	3,25	4,11	3,29	6,47
Italia meridionale	1,14	0,11	0,65	3,41	0,48	0,22	0,24	0,26	0,22	0,26	0,24	4,82	9,86	0,84	0,41	0,51	0,40	0,71	0,81	0,49	1,90	0,99
Abruzzi	0,14	0,06	0,01	0,04	0,37	0,79	0,01	0,02	0,01	0,00	0,01	0,00	0,00	0,35	0,02	0,03	0,05	0,01	0,02	0,06	0,01	0,06
Molise	6,19	3,82	1,70	1,34	3,16	2,44	1,29	1,05	0,72	1,67	2,52	4,39	4,41	10,82	0,89	2,16	0,96	4,40	1,33	2,08	1,23	2,54
Campania	15,42	0,59	11,38	1,33	1,71	2,88	2,00	6,76	1,77	0,03	0,44	1,58	0,96	3,24	2,38	2,05	1,12	3,80	0,88	1,17	0,10	2,64
Puglia	0,56	0,00	0,01	0,01	0,27	0,29	0,01	0,02	0,00	0,00	0,03	0,06	0,00	0,07	0,00	0,02	0,03	0,01	0,13	0,21	0,04	0,07
Basilicata	0,81	0,35	0,65	0,03	0,48	0,00	0,04	0,12	0,04	0,01	0,00	0,01	0,00	0,76	0,00	0,06	0,09	0,01	0,07	0,10	0,02	0,17
Calabria	9,40	65,43	1,35	2,09	6,29	5,91	0,35	0,30	0,27	0,16	0,64	2,45	3,48	3,80	1,34	0,32	0,42	0,15	0,56	0,35	0,69	3,41
Italia insulare	8,88	40,81	0,32	1,37	3,09	2,81	0,30	0,27	0,22	0,08	0,59	2,35	3,48	2,56	1,33	0,15	0,20	0,07	0,37	0,25	0,24	2,22
Sicilia	0,52	24,62	1,03	0,72	3,20	3,09	0,05	0,03	0,05	0,09	0,05	0,10	0,00	1,22	0,00	0,17	0,22	0,08	0,18	0,10	0,45	1,18
Sardegna	0,57	0,93	1,35	3,77	2,84	1,88	3,16	3,42	2,31	3,05	5,01	2,90	0,06	0,60	1,38	9,59	10,44	8,00	5,61	8,97	2,20	4,41
PROV. DIV. E NON SPECI	39,10	8,43	24,42	61,13	22,89	25,42	32,24	33,61	36,52	12,75	27,30	19,19	7,98	36,53	48,88	52,67	45,01	67,05	44,93	56,55	34,86	36,42
Area NEC	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 5

e dei minerali e prodotti non metallici. Può essere utile precisare che, sulla base dei dati UIC, la stessa area (escludendo l'Umbria ed il Friuli-Venezia Giulia per mancanza di informazioni statistiche) deteneva nel 1968 il 14% dell'export nazionale di macchine agricole ed industriali ed il 39% di quello del tessile-abbigliamento.

Non richiede indubbiamente un particolare commento l'elevata concentrazione nell'Italia Nord-Occidentale delle esportazioni di alcune delle produzioni a tecnologia più avanzata (ad esempio, le macchine per ufficio).

e) Per quanto concerne, infine, le determinanti della performance sui mercati esteri delle singole regioni, utili informazioni sono state ottenute con l'analisi shift and share applicata ai flussi di esportazioni del periodo 1980-1986. Per mezzo di tale metodologia è infatti possibile stabilire quanta parte dei differenziali regionali di crescita dell'export di manufatti, rispetto alla media nazionale, possa dipendere dalla struttura produttiva della singola regione (ossia dalla presenza, all'inizio del periodo considerato, di quei settori il cui sviluppo a livello nazionale è risultato maggiore della media) e quanta parte sia la conseguenza di saggi di crescita superiori, per i vari comparti produttivi, a quelli corrispondenti all'aggregato nazionale (effetto crescita o effetto competitività intesa in senso lato).

Con le riserve già accennate sull'utilizzo dei dati UIC (gli unici comunque disponibili per gli anni precedenti il 1985), alcune indicazioni significative sembrano tuttavia emergere dai risultati riportati nella tavola 6. Pur tenendo conto del fatto che la forte crescita delle esportazioni di alcune regioni possa dipendere dall'esiguo livello di partenza (questo sembra essere il caso della Valle d'Aosta, della Basilicata e della Calabria), le migliori performances complessive sono realizzate dall'area meridionale e, in minor misura, da quella centro-orientale (con le rilevanti eccezioni del Lazio e dell'Emilia Romagna). In particolare, è possibile osservare come questa condizione dipenda prevalentemente da un favorevole effetto crescita (o competitività).

DETERMINANTI DEI DIFFERENZIALI DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI REGIONALI DI MANUFATTI: ANALISI SHIFT AND SHARE BASATA SU UNA DISAGGREGAZIONE IN 20 SETTORI PRODUTTIVI

Regioni	Diff. di crescita esportazioni regione e Italia	Effetto struttura	Effetto competitività
Piemonte	4,19	- 1,83	6,02
Valle D'Aosta	160,46	- 12,60	173,07
Lombardia	- 21,34	2,53	- 23,87
Liguria	- 20,11	- 18,80	- 1,31
Trentino Alto Adige	6,81	- 3,15	9,96
Veneto	50,10	1,95	48,14
Friuli Venezia Giulia	44,51	- 1,35	45,86
Emilia Romagna	- 24,48	- 5,23	- 19,25
Toscana	20,92	6,61	14,31
Umbria	22,99	9,95	13,04
Marche	13,42	5,65	7,77
Lazio	- 17,81	- 3,19	- 14,62
Abruzzo	163,16	- 9,38	172,54
Molise	15,86	- 13,54	29,39
Campania	69,72	- 1,32	71,04
Puglia	71,27	4,76	66,51
Basilicata	777,43	- 9,40	786,83
Calabria	72,33	3,58	68,74
Sicilia	4,73	1,80	2,93
Sardegna	36,13	- 5,49	41,62

Fonte: nostre elaborazioni su dati UIC.

Tav. 6

Scendendo più nel dettaglio è interessante rilevare come questo effetto sia soprattutto da attribuirsi, nel caso della Campania, alla crescita apprezzabile delle esportazioni di autoveicoli e relativi motori, di macchine agricole ed industriali e di calzature, ma in misura nettamente inferiore. In parte simile è la situazione dell'Abruzzo (anche se non trascurabile è la dinamica registrata nelle esportazioni della chimica e dell'industria farmaceutica, del tessile-abbigliamento-calzature e dei minerali e prodotti a base di minerali non ferrosi). Questa osservazione ribadisce, ancora una volta, come l'affermazione sui mercati interni ed esteri di queste regioni sia talora il risultato di una organizzazione produttiva e imprenditoriale sostanzialmente esterna alla loro area (ciò è valido a scala ancor maggiore per la Sicilia e la Sardegna, la cui performance è

particolarmente favorevole in settori capital-intensive, come la chimica, la gomma e le materie plastiche).

Differente sembra essere il caso della Puglia, in cui il miglior andamento è registrato, nell'ordine, nelle esportazioni di tessuti-abbigliamento-calzature, di mobilio, di macchine agricole ed industriali e di materiali e forniture elettriche.

Come è ben noto nella letteratura specifica, i risultati di questo tipo di analisi sono particolarmente sensibili al livello utilizzato nella disaggregazione settoriale, oltre ad essere ovviamente condizionati dal periodo prescelto. Vi sono tuttavia delle costanti, rispetto ad altre recenti indagini, degne di attenzione. Intendiamo riferirci in particolare alla positiva performance di alcune regioni dell'Italia Centrale e Meridionale (in specie Abruzzo e Puglia) (2).

4. In sintesi, è chiaramente confermata la necessità di considerare le modificazioni nell'articolazione territoriale del sistema produttivo italiano nelle analisi sulle caratteristiche strutturali del commercio estero del nostro paese.

È emersa poi l'esigenza di prendere atto del differente grado di diffusione dei processi di sviluppo economico all'interno delle tradizionali circoscrizioni geografiche e di accertare come questo si riflette sugli scambi con l'estero. Questa maggiore disaggregazione territoriale dovrà essere accompagnata, in successive indagini, da una più accentuata disaggregazione settoriale, in modo da consentire una lettura più accurata delle tendenze in atto.

Non è stato possibile in questa sede procedere in tale direzione. Ci limitiamo a sottolineare come da un tentativo inteso a stabilire il diverso grado di concorrenzialità con l'estero delle produzioni delle diverse ripartizioni e regioni sia emerso un quadro di posizioni fortemente differenziate, difficili da cogliere in analisi riferite all'aggregato nazionale ed ai macro-settori (Tav. 7).

INDICI DI CONCORRENZA (1986)*

Codici	Ripartiz. Settori	Italia nord-occ.	Italia nord-or.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.	Prov. div.	Pr. non sp.	Italia
97	Lav. in pelle o cuoio	0,37	0,18	0,07	0,08	0,34	0,05	0,00	0,15
118	Maglieria e calze di fibre tess. veg.	0,29	0,15	0,16	0,69	0,11	0,54	0,02	0,22
119	Maglieria e calze di lana	0,37	0,12	0,08	0,48	0,69	0,95	0,13	0,16
121	Maglieria e calze di fibre tess. art. e sint.	0,26	0,08	0,11	0,11	0,46	0,04	0,00	0,14
130	Oggetti cuciti di fibre tess. veg.	0,51	0,22	0,28	0,44	0,60	0,52	0,04	0,33
133	Ogg. cuciti di fibre tess. art. e sint.	0,67	0,39	0,69	0,21	0,90	0,37	0,16	0,55
136	Calzat. in pelle	0,31	0,15	0,04	0,01	0,41	0,12	0,00	0,11
169	Macch. utens. per la lav. dei met.	0,61	0,31	0,74	0,84	0,43	0,22	0,03	0,53
172	Macch. e app. agr.	0,72	0,21	0,47	0,97	0,34	0,11	0,15	0,43

(*) L'indice utilizzato assume un valore pari a zero in assenza di concorrenza (ammontare delle esportazioni o delle importazioni nullo) e valore unitario in presenza di massima concorrenza (ammontare delle esportazioni uguale a quello delle importazioni).

Nella presente tabella sono riportati, a titolo esemplificativo, i risultati relativi ad alcune produzioni caratterizzate da una significativa diffusione territoriale e da un peso non trascurabile sull'export nazionale.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, op. cit.

Tav. 7

(1) Vedi R. Brancati (a cura di), *Politiche regionali e politiche macroeconomiche*, F. Angeli, Milano, 1985; e M. D'Antonio e G. Zezza, *Il commercio estero delle regioni italiane*, in *Studi e Informazioni*, 1-2, 1987.

(2) Merita qui ricordare come spesso la performance complessiva di una regione sia fortemente condizionata da un valore negativo di entrambi i componenti del differenziale di crescita e con riferimento ad uno o due settori ove si concentra gran parte dell'export. Nella presente analisi questo sembra essere il caso dell'Emilia Romagna in rapporto al settore degli autoveicoli e relativi motori e dei minerali e prodotti a base di minerali non ferrosi; del Lazio con riferimento ai minerali e metalli ferrosi e non ferrosi e della Liguria per gli altri mezzi di trasporto.

Inoltre la scelta del periodo è particolarmente influente sui risultati di piccole regioni, in cui la composizione percentuale delle esportazioni presenta delle forti modifiche anche in brevi intervalli di tempo.

(*) a cura di Giuliano Conti